

Editoriale

In Urss un nuovo inizio democratico

GIORGIO NAPOLITANO

È ora si può davvero parlare di un nuovo inizio in Unione Sovietica. Un nuovo inizio democratico. Non più soltanto dall'alto, ma dal basso. Domenica è stata data la parola ai cittadini: si è potuto liberamente scegliere, o almeno wotat contro, e ne è venuta una straordinaria spinta al cambiamento. Una spinta che non sarà facile analizzare, scomporre nelle sue molteplici motivazioni, collocare in un esame esauriente e articolato del voto in tutta l'Urss, ma che certamente viene dal profondo e scuote il partito, ne colpisce la parte più chiusa e arrogante, sollecita e incoraggia i riformatori a procedere decisamente sulla via del rinnovamento. È il capo dei riformatori - si è giustamente scritto - si chiama Mikhail Gorbaciov. Nelle settimane e nei giorni che hanno preceduto questo storico 26 marzo sovietico, l'attenzione si era concentrata sulle figure simbolicamente più rappresentative dello scotto democratico sviluppatosi sull'onda della glasnost: Andrej Sakharov e Boris Eltsin. Il travolgente successo di quest'ultimo ha assunto un significato inequivocabile di rigetto delle pretese di potere esclusivo e inafferrabile di caste burocratiche finora sottratti a ogni verifica e legittimazione democratiche. Questo è stato il senso dei risultati elettorali non solo a Mosca. Da diversi luoghi decisivi è giunto lo stesso messaggio. La riforma del sistema politico si impone più che mai come una priorità e può far leva su una base di consenso, su una rivendicazione popolare, più ampia e forte di quanto chiunque potesse prevedere. All'opera intrapresa con tanto coraggio da Mikhail Gorbaciov, al suo impegno per la perestrojka, per la democratizzazione e trasformazione della società e dello Stato, al suo nuovo approccio alle grandi questioni della politica mondiale, è oggi possibile e doveroso guardare, dall'Occidente, con accresciuta fiducia e volontà di cooperazione.

La volontà di rilevare come risultato meccanico, dinanzi ai fatti di questa portata, le accuse rivolte al recente congresso del Pcus di eccessiva entuziasmo del fenomeno gorbacioviano. I riconoscimenti che si levano oggi, all'indomani del 26 marzo, da tutte le parti, fanno giustizia di così goffe e provinciali polemiche. Si dovrebbe piuttosto render merito a quel segretario del Pcus che dodici anni fa volle pronunciarsi solennemente a Mosca per la democrazia come valore universale nella convinzione che anche in quell'aula allora così sorda potesse farsi strada quella verità, quella storica necessità.

Il cammino dello sviluppo democratico nell'Urss rimane esposto a pesanti resistenze, e appare destinato a seguire procedure macchinose - come quelle che hanno regolato le elezioni di domenica - e sentieri ancor più tortuosi che in altri paesi dell'Est. Si stanno per il momento sperimentando forme di pluralismo, di confronto e di competizione all'interno del partito, unico e nel vivo della difficile ricerca di nuovi rapporti tra partito e società, tra partito e Stato. Ma dalla lunga esperienza delle democrazie rappresentative dell'Occidente, giunte alla soglia di ben più complessi dilemmi, si è intanto saputo trarre per il pianeta Urss l'indicazione primordiale e vitale del soddisfacimento di sempre più diffuse istanze di libertà, della garanzia di diritti individuali di giudizio e di scelta, della legittimazione dei conflitti di interesse e di opinione. E si è così delineato il solo quadro entro cui si possano governare le tensioni di carattere sociale e di carattere nazionale che inevitabilmente si accuiranno se si vorrà andare avanti sul terreno della riforma economica e della democratizzazione.

Jugoslavia: due giorni di scontri con assalti a municipi e stazioni di polizia. Il coprifuoco e i carri armati non riescono a prevalere sulla protesta degli albanesi

È quasi guerra civile In Kosovo 21 morti negli scontri

È quasi guerra civile nel Kosovo in rivolta dove il bilancio di due giorni di scontri tra albanesi e reparti antisommossa, secondo le fonti ufficiali, è di 21 morti, due dei quali poliziotti. Si parla inoltre di un centinaio di feriti e di 146 arresti. A Belgrado ieri sera manifestazione di esultanza per la nuova costituzione che limita fortemente l'autonomia di Kosovo e Voivodina.

GABRIEL BERTINETTO GIUSEPPE MUSLIN

La situazione nel Kosovo, in preda alla rivolta degli albanesi, scesi in piazza contro le decisioni dell'Assemblea repubblicana della Rs di Serbia che annulla le conquiste autonomistiche risalenti al lontano 1974, artefici Tito e Kardelj, è destinata ad acuirsi. È di ieri sera un comunicato del ministero degli Interni di Belgrado che denuncia come le dimostrazioni «denotino un alto grado di organizzazione e preparazione e che già sono stati individuati i capi della rivolta armata». Sempre secondo il governo i manifestanti albanesi avrebbero dimostrato un'estrema brutalità e fanatismo e si temono persino «tentativi terroristici» contro le rappresentanze jugoslave all'estero.

Le dimostrazioni dell'etnia albanese hanno trovato solidarietà a Lubiana nel corso di un corteo di albanesi residenti nella capitale slovena. A Belgrado invece il presidente dell'Assemblea repubblicana ha chiesto un minuto di silenzio per la morte di due poliziotti ed ha duramente attaccato la costituzione del 1974, «disegnata» da Tito e Kardelj, con la quale si riconoscevano i diritti delle minoranze etniche in Kosovo e Voivodina. Sempre a Belgrado ieri sera una grande folla ha dato vita ad una manifestazione di esultanza per il giudizio netto «Dobbiamo prendere atto» ha detto il leader del Cremlino - della volontà del popolo. E anche se non tutti sono soddisfatti del risultato, bene, non c'è niente da fare, il padrone del paese ha parlato. Ora l'evadente imbarazzo delle autorità, la reticenza con cui si diffondono le informazioni sul voto, rende impossibile una valutazione complessiva dei risultati, ma alcuni elementi di riflessione ci sono già. E vengono proprio dalle sonore bocciature di cui sono rimasti vittime alcuni candidati eccellenti. Si tratta in gran parte di primi segretari di partito. È stata quasi un'escalation. Vale per tutti l'esempio di Leningrado dove sei responsabili del Pcus non hanno raggiunto il «quorum» necessario per entrare a far parte del nuovo Parlamento. Significativo anche il caso dell'ex ministro Vladimir Scimko, responsabile del dipartimento sociale e economico del Comitato centrale non eletto perché battuto da una semplice operaio saldatore.

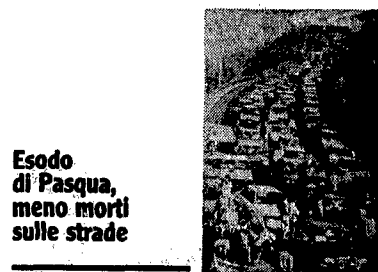
A PAGINA 3

Corbaciov: «Il voto popolare va rispettato»

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI SERGIO SERGI GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Cosa accadrà dopo questo tempestivo che ha sconvolto il panorama politico sovietico è difficile prevedere. Tuttavia Gorbaciov ha già dato un giudizio netto: «Dobbiamo prendere atto» ha detto il leader del Cremlino - della volontà del popolo. E anche se non tutti sono soddisfatti del risultato, bene, non c'è niente da fare, il padrone del paese ha parlato. Ora l'evadente imbarazzo delle autorità, la reticenza con cui si diffondono le informazioni sul voto, rende impossibile una valutazione complessiva dei risultati, ma alcuni elementi di riflessione ci sono già. E vengono proprio dalle sonore bocciature di cui sono rimasti vittime alcuni candidati eccellenti. Si tratta in gran parte di primi segretari di partito. È stata quasi un'escalation. Vale per tutti l'esempio di Leningrado dove sei responsabili del Pcus non hanno raggiunto il «quorum» necessario per entrare a far parte del nuovo Parlamento. Significativo anche il caso dell'ex ministro Vladimir Scimko, responsabile del dipartimento sociale e economico del Comitato centrale non eletto perché battuto da una semplice operaio saldatore.

ALLE PAGINE 4 e 5



Esodo di Pasqua, meno morti sulle strade

Se è stato il bel tempo o l'ora legale non si sa. Quello che è certo è che quest'anno per Pasqua il traffico sulle nostre strade è aumentato del 9%. A fronte di questo dato il Viminale informa che rispetto all'88 sono diminuiti incidenti, morti e feriti. Ferri è soddisfatto: «La cura dei 110 è serena, ora manca solo di allacciare le cinture. Per gli operatori turistici si è trattato delle prove generali del grande esodo estivo».

Oggi il parere del pm per la piccola Serena

Oggi il pubblico ministero farà conoscere il suo parere sul caso della piccola Serena Cruz, la bimba filippina adottata illegalmente dai coniugi Giubergia di Roccaforte che hanno chiesto la revoca del provvedimento che li ha privati della piccola. Al massimo venerdì ci sarà la decisione del Tribunale dei minori. Sulla vicenda ha fatto conoscere il suo parere Norberto Bobbio: «Giubergia - ha detto - per avere la bambina hanno tentato un raggiro».

Prosciolti «Era in balia degli stupratori ma acconsentì»

«Era in condizioni d'inferiorità psicofisica ma apparentemente consenziente». Con questa contraddittoria motivazione il giudice istruttore romano Michele Gallucci ha prosciolti i tre giovani che lo scorso anno furono accusati da una studentessa ventiduenne, A.M., di averla violentata per un'intera notte. La ragazza presentò denuncia alcune settimane dopo aver subito violenza, quando seppe dello stupro di cui era stata vittima in piazza Navona. Carla Maria Cammarata.

LIBRI  
NELLE PAGINE CENTRALI



Una nave cisterna sta pompando il petrolio rimasto in una stiva della Valdez, squarciata nel mare d'Alaska

Alaska Si estende la chiazza di petrolio

NEW YORK. Venti a oltre 100 chilometri all'ora stanno estendendo a vista d'occhio la chiazza di petrolio fuoriuscita dalla «Exxon Valdez». Il presidente Bush, seppure in ritardo, ha inviato sul posto due ministri e il comandante della guardia costiera. Secondo gli esperti per «pulire» il mare ci vorranno decenni. I «verdi» hanno contestato i magnati del petrolio e in Congresso spirano ari di battaglia sulle concessioni dell'Alaska.

A PAGINA 5

Sanguinosa irruzione nel villaggio dei padri Cappuccini Due missionari italiani uccisi dai guerriglieri in Mozambico

Due missionari italiani sono stati uccisi in Mozambico il lunedì di Pasqua. Secondo le prime informazioni padre Francesco Bortolotti di Trento, e padre Camillo Campanella di Bari, entrambi dell'ordine dei padri cappuccini, sono stati vittime di un'aggressione dei guerriglieri della Renamo, il gruppo che da anni combatte il governo del Frelimo. Vi sarebbero vittime anche tra la popolazione locale.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Una missione attaccata, due religiosi italiani uccisi, molti anche tra la popolazione locale. Sono queste le scarse notizie rimbalzate ieri sera da Maputo, capitale del Mozambico. A uccidere sarebbero stati, ancora una volta, i «banditi», i guerriglieri antigovernativi della Renamo, finanziati e appoggiati dal Sudafrica. Sull'aggressione non si avevano fino a ieri sera molti particolari. Si sa che è avvenuta molto a nord di Maputo, nella regione della Zambezia, una zona in cui sono frequenti i attacchi e i veri e propri massacri dei guerriglieri.

fossero stati rapiti dai guerriglieri. In serata la Curia generalizia di Roma dell'Ordine dei cappuccini ha però dato notizia del loro ritorno a Quelimane. L'ambasciatore italiano a Maputo, raggiunto telefonicamente, ha confermato ieri sera la morte dei due religiosi. I funerali sono previsti per questa mattina nel centro di Quelimane. Padre Camillo Campanella aveva 49 anni ed era originario di Franzavilla Fontana (Brindisi). Da 19 anni si trovava in Mozambico. Proprio due giorni fa era arrivata a Bari, ai fratelli e all'anziana madre, una sua carolina con gli auguri di Pasqua. Padre Bortolotti era missionario dal '75, aveva studiato teologia in Svizzera e quindi missiologia a Roma. Lo scorso anno aveva invece trascorso un breve periodo di riposo a Trento. Attualmente nel paese africano operano 24 frai cappuccini trentini e 12 di Bari. A Inhassunge, secondo quanto ci ha riferito per telefono un religioso della Nunziatura apostolica a Maputo, era operante un ospedale. L'attacco non è giunto del tutto inaspettato. La tensione era altissima già da alcuni mesi e gli scontri molto frequenti. L'ultimo attacco alla missione risale al 21 gennaio scorso, i religiosi riuscirono a fuggire. Non vi furono vittime ma i guerriglieri della Renamo misero a ferro e fuoco l'intera missione, saccheggiando l'ospedale e il centro amministrativo. Da tempo, del resto, nel Mozambico, attanagliato da una drammatica crisi economica, l'attività dei guerriglieri sconfinava nel banditismo. Sull'isola, un tempo ritenuta sicura, vi sono attualmente circa sessantamila profughi. L'ultimo religioso italiano vittima della guerriglia che dilania da anni il paese fu Padre Saverio Torboli, massacrato nell'84 a Macuba, circa cento chilometri da Quelimane. Nella provincia di Pemba, sempre nel gennaio di quest'anno, è stato invece ucciso un religioso portoghese.

Scontro sui tagli oggi la parola tocca ai sindacati

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Porto Marghera, il Petrochimico ha scioperato quattro ore. I lavoratori dell'Alfa di Arese hanno votato un ordine del giorno. Documenti approvati anche in tante fabbriche milanesi ed emiliane. Tutti chiedono al sindacato di farsi promotore di una proposta («adeguata», come dice la mozione dell'Alfa) alla manovra economica delineata dal governo. E di questo sicuramente discuterà oggi pomeriggio un vertice delle tre confederazioni. Si tratta di un incontro informale, però (Trentin, Marini e Benvenuto si vedranno dopo aver discusso d'Europa e del '92 col segretario dell'Ugi spagnola) e quindi difficilmente usciranno proposte operative. Anche se le scelte per contrastare la po-

ALBERTO LEISS A PAGINA 11

«Non butterete giù questa casa»

Che cosa sta accadendo? Abituati come eravamo soltanto alle esplosioni corporative, settoriali o localistiche, di colpo abbiamo la rivelazione che ci si può muovere anche per interessi non egoistici? Si stanno spontaneamente ricostruendo quei meccanismi generali di solidarietà che la logica della selezione ad ogni costo aveva messo da parte? Non mi palano domande inutili, o retoriche, di fronte a fatti clamorosi di questi giorni, alla solidarietà per Serena o a quello che è avvenuto ieri a Napoli per due giovani handicappati. Appare inaccettabile il sacrificio dei più deboli: se questa dev'essere una vera «società dei diritti», bisogna costruirlo partendo proprio dalle situazioni di chi ha maggior bisogno di tutele forti.

STEFANO RODOTÀ

za di strutture pubbliche adeguate. Da anni decine di volontari impiegano ogni giorno molte ore per consentire ai due ragazzi di far ginnastica. Di fronte a situazioni come questa non sono gli «ecclesi» dello Stato assistenziale che vengono alla mente. Ci sono luoghi dove questa forma di Stato non è mai arrivata. C'è la realtà di una legge finanziaria che, due anni fa, ha ridotto le possibilità di lavoro per gli handicappati, giudicandole troppo onerose per il bilancio dello Stato. Certo, i diritti costano. Ma questo vuol dire che, in presenza di risorse scarse, dev'essere rigorosa la scelta delle priorità, e che queste vanno misurate con riferimento a valori che non possono, non debbono essere solo quelli capaci di imporsi sul mercato. Non tutto può essere posto a carico dello Stato, obbligherà qualcuno. Giusto. Ma il caso dei due ragazzi napoletani è proprio uno di quelli che lo Stato non può in alcun modo ignorare. In che modo, però, deve manifestarsi la presenza pubblica? Con un'assunzione diretta di tutti i compiti o consentendo lo spiegarsi spontaneo della solidarietà? La storia di questi anni ci mostra come la trama della solidarietà si vada arricchendo e diversificando. Ma il caso di Napoli ci dice pure quanto siano fragili i soli meccanismi di sostegno spontaneamente nella società, quando l'assenza dello Stato è troppo marcata o, co-

MARIA ALICE PRESTI A PAGINA 7

MURSIA la prima antologia «firmata»

Rito Londrini Angelo Nanetti  
MESSAGGI IN BOTTIGLIA  
Antologie per la scuola media

Nascimbene  
Foa  
Foresta Martin  
Castellaneta  
Alteni Biagi  
Costanzo  
Zucconi  
Visselbergh  
Celli  
Erre  
Ottone  
Lagorio  
Tomabuoni  
Gawronski  
Lami  
Scarscia Mugnozsa  
Del Buono  
Rosi  
Luzzatto Faglia  
Zanzotto  
Cecotto  
Ronchey  
Pace  
Bacca  
Mafai  
Spadolini

Guida per la programmazione didattica per l'analisi critica di Autori e brani per la lettura ad alta voce  
Videocassetta: il teatro